

Amici di San Marcellino

LA MESSA DEL POVERO

PERIODICO TRIMESTRALE DELL'OPERA «LA MESSA DEL POVERO» - VIA PETRARCA, 1 - C.C.P. 00412163 - TEL. 24.65.397 - 24.65.400 - SEGR./FAX TEL. 24.65.493

Nella indiscutibile chiarezza del capitolo venticinque di Matteo quando Gesù divide gli uomini in due sul filo di lama della carità e della giustizia realizzata in favore del povero, le due schiere di uomini (i buoni ed i cattivi) ricorrono al "quando mai", per chiarirsi o per cercare chiarimenti. Quando abitavo a Napoli e i ragazzini del Rione Traiano mi dicevano "Alberto, ma *quando mai...*" significava che la questione di cui si trattava era fuori della realtà, come impossibile da verificarsi. Il Figlio dell'Uomo pazientemente contrappone al *quando mai* degli uomini un'altra espressione concreta "ogni volta che...", passando cioè dal generico, dall'impossibile, al concreto ed al realizzato - o quanto meno al realizzabile - compiutamente, storicamente.

Ogni volta che ha la valenza della tangibilità, della possibilità puntuale che nel fluire della

storia può avvenire che l'uomo diventi concretamente fratello all'altro uomo e che in tal modo Dio Onnipotente si renda visibile, tangibile adorabile in chi ha fame, sete, freddo, urgenza di giustizia e di libertà.

La nostra vita è disseminata di tante "volte": spesso diciamo con sentimenti diversi "ti ricordi quella volta?" come un riscontro concreto di vita indiscutibilmente vissuta, la nostra. Su quelle "volte" non ci sbagliamo.

Basta che apriamo gli occhi

Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti?

Mt 25, 38-39

Alle radici di una impresa sociale

Sono ormai due anni che su questo foglio non si parla del settore lavoro; questa vacanza non ha significato alcun rallentamento dell'impegno su questo fronte.

Il settore, silenziosamente, continua a perseguire il suo obiettivo: creare una prospettiva occupazionale per quelle persone emarginate da una realtà lavorativa che offre esclusivo accesso a soggetti produttivi, autonomi, in grado di accettare tutte le regole che questo mercato impone.

Alcuni di voi ricorderanno che tra le attività dell'Associazione RLM nell'Aprile del 1994 esordì il laboratorio di installazione di impianti elettrici.

Con l'aiuto di molti di voi che ci hanno procurato possibilità lavorative, questo laboratorio si è sviluppato, si è organizzato, ha trovato buoni partner a cui rivol-

gersi per la parte edile, si è reso autonomo, ma soprattutto alcune delle persone che ne facevano parte, sentendosi pronte per affrontare il reale mercato del lavoro, hanno dato vita a un gruppo che ha progettato e creato la Cooperativa Sociale L'Architrave.

Questa Cooperativa, avvalendosi di soci volontari e soci lavoratori, è in grado di elaborare e firmare progetti, redigere capitolati, cimentarsi in ristrutturazione di interni, installare impianti elettrici e idraulici. Vero traguardo quindi per le persone che con San Marcellino hanno fatto il cammino che dalla strada porta all'autonomia, persone che sono passate dal dormitorio al possesso di una propria casa, dall'essere utenti di laboratori a essere soci di una cooperativa.

Quali suggerimenti si possono

trarre da questa esperienza? Due, almeno, le considerazioni al riguardo. Per primo, la convinzione dell'importanza dello strumento laboratorio inteso come situazione "protetta". Realtà non mirata alla produzione, ma alla socializzazione della persona che, sentendosi accolta e riconosciuta nelle proprie caratteristiche individuali, acquisisce la capacità di accettare le regole del vivere sociale attraverso il lavoro; regole acquisite e interiorizzate, non come costrittive ma necessarie per rendere funzionante l'insieme. Nel laboratorio si ha il "tempo": tempo per riconoscere i diversi ruoli e rispettare le autonomie; tempo per riuscire a interagire e a lavorare in collaborazione con gli altri, consentendo alla persona di riconoscere anche a se stessa un "significato" all'interno del gruppo e di acquisire fiducia nelle proprie capacità. Il

sia soccorso, sfamato, visitato. Prendiamoci un momento di riflessione in questo tempo pasquale per verificare a che punto siamo, che cosa avremmo potuto fare, e che cosa ancora siamo in grado di poter fare oggi *ogni volta che* incontriamo qualcuno nel bisogno.

In questo foglio parliamo di un tipo particolare di povertà che è quella che deriva dall'essere esclusi dalla competizione legata alla occupazione ed alla attività lavorativa. Chi vive sulla strada non ha la possibilità (spazio, occasione, proposta, etc.) di lavorare: anche per questo è povero e diventa sempre più povero. Ci auguriamo che questi piccoli scorcioni senza pretese rappresentino per qualcuno uno stimolo a rendere più concreto il nostro impegno nel riconoscere come povero anche chi non ha lavoro (insieme alla casa, alla salute, alle buone relazioni...)

p. Alberto Remondini s.j.

laboratorio è un luogo socializzante ed educativo, dove la persona riceve la possibilità di "camminare al proprio ritmo" ed "avere i propri tempi" di maturazione o di riflessione dopo una caduta; dove, sentendosi "uguale tra altri uguali", può permettersi di seguire un percorso di crescente autonomia.

In secondo l'esigenza di promuovere il riconoscimento istituzionale dei laboratori di lavoro che ancora vagano nella totale assenza di un panorama legislativo. A tal fine si è formato un coordinamento genovese di rappresentanti dei laboratori con il compito di formulare una proposta di riconoscimento normativo.

Il lavoro quindi non manca, si tratta di riordinare le competenze che ognuno di noi ha all'interno di questo settore e partire sempre più solidi per poter creare altre possibilità.

Franca Averame

Esperienza nell'Architrave

In alcuni momenti della vita prende un vago senso di inquietezza, un senso di perdita, di assenza; a me succede quando quello che sta attorno non mi piace, quando non mi piace come vivo. In questo momento so cos'è, si tratta del mio lavoro; la "fatica" quotidiana.

Un termine che mi piace poco: verrebbe spontaneo pensare al lavoro come qualcosa di connaturato all'uomo, da sempre. La possibilità di avere ciò che serve per la propria sopravvivenza, se non più giustamente per il proprio benessere fisico e mentale, con l'uso di tutte le capacità, la passione, l'ingegno che ciascuno di noi ha a disposizione.

Impressioni dai laboratori

Dalla Lavanderia: Uno dei motivi principali emerso dalla ricerca delle cause che spingono una persona ad arrivare a San Marcellino, riguarda proprio la mancanza o la perdita del posto di lavoro, aggravata o spesso preceduta da problemi quali la dipendenza dall'alcool o droghe, con ovvia conseguenza di difficoltà di socializzazione ed equilibrato rapporto con "l'altro".

Uno degli scopi della nostra Associazione mira proprio al recupero delle capacità e delle responsabilità lavorative di queste persone, nella speranza di un futuro vero e proprio reinserimento nella società; è per questo che sono stati pensati e realizzati i laboratori, spazi in cui viene inserito un limitato numero di persone che si pensa possano essere pronte per impegnarsi in un tipo di attività nella quale ognuno trova spazio per un suo ruolo preciso, a cui però deve saper mantenere fede ed impegno. E' inoltre importante che durante il lavoro, che in minima parte viene anche retribuito, ognuno mantenga un corretto e civile comportamento sia nei confronti del gruppo di compagni, sia in quello del responsabile.

La lavanderia, di cui io sono il responsabile da ormai 3 anni e mezzo, è proprio uno dei nostri laboratori. La giornata lavorativa per noi inizia alle 15:00 e termina alle 18:00, ed in queste 3 ore c'è da lavorare sodo per tutti, poiché alla nostra iniziativa hanno aderito altre associazioni quali ad esempio la Croce Rossa, i dormitori del CAE, etc. che settimanalmente ci inviano biancheria da lavare e stirare, aggiungendo in più tutta la biancheria che proviene dai nostri dormitori.

Personalmente, all'inizio di questa esperienza, non nego di aver trovato difficoltà, poiché giorno per

Eppure i conti non tornano, trovo che ci sia troppa distanza fra quello che molti di noi (me compreso) fanno tutti i giorni e quello che potrebbero fare; per dare e ricevere di più, per sé e per gli altri. E' con questo senso di malessere, che nel frattempo sta diventando rancore sordo verso "il quotidiano", che ascolto quello che Franca ha da raccontarmi. A San Marcellino, come spesso accade, una nuova avventura sta prendendo forma, dalle attività del laboratorio di installazione di impianti elettrici (meglio detto RLM) e dalla Cooperativa Solidarietà e Lavoro nasce una nuova creatura: "L'Architrave".

giorno mi rendevo conto che il mio non era solo un semplice lavoro di coordinamento pratico paragonabile su per giù alla vita lavorativa che fino ad allora avevo sostenuto prima di andare in pensione; si trattava di qualcosa di più che richiedeva un ulteriore impegno nell'aiutare queste persone a rivalorizzarsi e ad acquistare fiducia in se stesse e nelle proprie capacità. Quanto a me dovevo cercare sempre di mantenermi un po' in "ombra", o meglio, di fare attenzione a non risultare una figura troppo invadente od onniscente, anche se comunque in me dovevano e devono tuttora identificare una forma di "autorità". Certo non è stato facile, ma con il tempo e l'esperienza ho imparato a rapportarmi adeguatamente con queste persone, riuscendo soprattutto a raggiungere un giusto equilibrio tra quello che è il mio solo ed esclusivo rapporto lavorativo con loro e il giusto rapporto personale. Il mio, infine, a volte è anche un ruolo di mediatore, spesso non facile da sostenere, ma ovviamente necessario se si vuole impedire che nascano conflitti e/o disaccordi tra di loro, visto che è importante aiutare anche sul piano della socializzazione e nel sostenere e valorizzare il lavoro di gruppo.

Questo tempo passato assieme ha fatto sì che anch'io cambiassi un po'. Soprattutto nel modo di giudicare le persone sulla strada. Venendo a conoscenza dei loro problemi e delle cause che li hanno portati a questo stato, riesco a capire che in fin dei conti la vita non è stata tanto malvagia nei miei confronti. Quando li incontro per la strada anche se non li conosco per nome provo per loro un sentimento che non è semplice compassione, ma è un sentimento di disagio perché so che sono persone che soffrono ed io non

Non si tratta di zoologia, ma piuttosto del tentativo di dare respiro più ampio a due iniziative preesistenti nel campo dell'inserimento lavorativo di persone in particolare difficoltà. La Cooperativa propone tre possibili percorsi per chi si avvicina ad essa:

a) inserimenti lavorativi: persone che garantendo una buona autonomia, possono partecipare proficuamente alla attività lavorativa;

b) progetti di formazione: addestramenti al lavoro in contesti lavorativi non simulati;

c) strumenti di verifica: persone per le quali è utile verificarsi sulla tenuta delle relazioni personali e delle capacità lavorative di base.

Durante le riunioni quindicinali

posso farci quasi niente oppure ben poco. Prima non accadeva tutto questo, meglio tardi che mai...

Silvio Pendoli

Dal gruppo pulizie: Il laboratorio è molto utile alle persone che hanno intenzione di ritornare a fare una vita normale perché ri-insegna a lavorare e a non vivere di accattonaggio; fa riscoprire certi valori umani che si erano persi e che forse non ci aspettavamo più di riscoprire, ci insegna di nuovo il rispetto per le cose altrui e per la convivenza lavorativa. Tutto ciò è molto utile a riscoprire anche una certa serenità, una certa autonomia e a pensare seriamente al futuro; inoltre dà gioia poter constatare giornalmente i progressi delle persone e poter pensare al loro reinserimento nella cosiddetta vita normale.

Mauro Talini

LA NOSTRA RICERCA DI SPONSOR

(famiglie, gruppi, società, parrocchie, Enti) che garantiscano di corrisponderci annualmente

1 milione di lire ciascuno

per poter costituire un fondo economico stabile e continuativo,

HA GIÀ GARANTITO ALL'ASSOCIAZIONE UN CENTINAIO DI MILIONI (su cui potremo contare anche per i prossimi anni)

chi è interessato può contattarci

per lettera, C/C postale,

o direttamente al tel.

010 - 2465.493

dove è sempre in funzione una

segreteria telefonica e/o fax,

per lasciare adesioni,

segnalazioni o altre indicazioni

del gruppo si verifica l'integrazione e la partecipazione all'indirizzo delle attività di ciascun soggetto. La finalità di ogni progetto è il raggiungimento di una mansione/responsabilità che consenta alla persona di scegliere consapevolmente la partecipazione come socio effettivo alla cooperativa. Già mi sto domandando cosa posso entrarci in questa storia quando arriva la "mazzatina finale": "sai ho pensato di proporti l'incarico di sindaco se sei interessato...." Non c'è voluto molto per capire che solo ad una manica di pazzi come me e Carlo, si poteva proporre di essere garanti della correttezza legale, finanziaria e di stile della cooperativa, ma ho accettato.

Sono passati alcuni mesi e già il mio carattere poco avventuroso è stato messo alla prova numerose volte, proposte di prestiti con le banche offrendo garanzie a titolo personale; obblighi di legge insospettiti da adempiere "all'ultimo minuto"; lavori vitali per la nostra sopravvivenza, in "forse"; persone sulle quali avevamo puntato che traballano pericolosamente... Ma devo dire, che ogni 15 giorni, mi siedo volentieri al tavolo de l'Architrave: Franca allegramente prova a dimostrare che il bilancio va alla grande (e in effetti non capisco come faccia, ma funziona); Paolo allarga un sorriso e tira fuori un preventivo, con relativo progetto (meno male, "allora lavoro ce n'è", è il mio pensiero affrettato); Carlo da un meditato parere legale (fra una "freddura" e l'altra, ovviamente) e poi Adriano, i coloriti resoconti dei nostri cantieri di lavoro mi fanno capire che c'è ancora molto da fare ma che nessun cliente avrà motivo di lamentarsi del lavoro svolto; e Giuse non parla spesso ma quando lo fa il suo parere pesa. Di che mi devo lamentare in fondo? A me chiedono solo di firmare qualche foglio, e controllare che le decisioni rispettino la proposta iniziale; di ascoltare con buona volontà ogni due settimane il resoconto di una avventurosissima navigazione nel periglioso mare della conduzione aziendale. Eppure... qualcosa in questa iniziativa non quadrà. Che se ne fanno di uno come me?

Mi viene un sospetto, ricordando lo scopo della cooperativa: tutti, anche i nostri figli, dovrebbero avere la possibilità di misurare se stessi in un ambiente che, senza schiacciare, dia tempo e modo di scoprire come sfruttare al meglio le proprie capacità, per crescere e prosperare utili a se' e a quelli con cui dividono l'esistenza.

Cesare Poleggi